

CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

SCHEDA SINTETICA

SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DELL'ECUADOR NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI - 2018

PAESE DI REALIZZAZIONE: **ECUADOR(Sede Tena)**

Volontari richiesti: 4

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente ENGIM

In Ecuador l'Engim è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de losTsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo. L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di offrire alla popolazione più svantaggiata opportunità di crescita, di integrazione sociale e di sviluppo umano. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha provveduto al riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nell'area geografica in cui si realizza il presente progetto, ossia la città del Tena, dal 2005 ENGIM è presente con progetti rivolti **principalmente alle comunità indigene**, che rappresentano la popolazione vulnerabile di quest'area:

- *ManosUnidas* – progetto per l'**autopromozione** delle comunità indigene della Provincia del Napo (finanziatore: Regione Lazio);
- *Sostegno a Casa Bonuchelli* (finanziatori: Fondazione Cariverona);
- *Rinnovare l'azione sociale della Chiesa attraverso lo sviluppo umano integrale* (in partnership con Focsiv);
- *Programma di reinserimento sociale per minori e adolescenti in situazione di rischio* (finanziatori: Conferenza episcopale italiana e Regione Sicilia).

In particolare, nell'ambito del campo di azione prescelto, ossia la prevenzione e la gestione di conflitti generati dall'emergenza ambientale, in collaborazione con la Congregazione dei Padri Giuseppini, principale

partner dell'ENGIM in Ecuador, l'ONG ha realizzato le seguenti attività previste dai progetti sopra menzionati:

- Corsi di prevenzione ed educazione ambientale per i bambini e le loro famiglie di Casa Bonuchelli (Tena): tali corsi sono rivolti a minori provenienti da villaggi colpiti dall'emergenza ambientale e sprovvisti dei mezzi necessari (economici, culturali e legislativi) per contrastarne gli effetti.
- Realizzazione di corsi di agricoltura basati sulla chakra, sistema agricolo tipico della cultura kichwa, e avvio di orti scolastici nella provincia del NAPO, finalizzati a promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica per contrastare l'impatto ambientale e la perdita culturale delle comunità indigene ecuadoriane in ambito agricolo derivante dal recente utilizzo di pratiche appartenenti all'agricoltura convenzionale (pesticidi, monocoltivo, etc).
- In occasioni delle alluvioni che hanno colpito la regione del Napo nel 2010 e più recentemente nel 2017, ENGIM ha offerto un servizio di accoglienza per 5 mesi ad alcune delle famiglie delle comunità maggiormente colpite dall'inondazione, ha organizzato una raccolta di beni di prima necessità (cibo e vestiti) a livello nazionale ed ha realizzato attività culturali e di animazione rivolte a bambini e giovani delle comunità affette dall'alluvione. Sulla base di questi antecedenti, ENGIM ha deciso di continuare a sostenere 20 famiglie tra quelle più bisognose offrendo loro un servizio di sviluppo umano focalizzato sui giovani e sulle donne (rinforzo scolastico, attività culturali, attenzione sanitaria e alimentare, corsi di formazione...).
- Costruzione di una serra e avvio attività agricole produttive per la coltivazione e la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli indigeni e erbe medicinali tipiche della tradizioni indigena. Le attività realizzate hanno lo scopo principale di sostenere la popolazione civile indigena, in particolare gli agricoltori, nei processi di presa di coscienza nei confronti del problema ambientale e della perdita naturale e culturale del loro territorio, sostenendo azioni volte alla valorizzazione e conservazione del proprio territorio e della cultura ad esso legata.
- Avvio e **sostegno** di laboratori artigianali con l'obiettivo di rafforzare la cultura dell'autopromozione delle popolazioni locali valorizzando le proprie competenze, conoscenze e risorse naturali, al di là della logica di dipendenza dalle produzioni agricole legate alle monoculture e dello sfruttamento delle risorse forestali e petrolifere.
- Partecipazione e sostegno a programmi di riforestazione promossi dal Ministero dell'ambiente atti a contrastare la deforestazione e a promuovere la conservazione delle specie naturali della foresta amazzonica quale diritto rivendicato dalle comunità indigene.

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'**ENGIM** ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale, Servizio Volontario Europeo, Tirocini Universitari, Servizio Civile e **Corpi Civili di Pace** che hanno interessato più di **80** giovani italiani. Questi ultimi hanno prestato il loro servizio prevalentemente in attività svolte in ambito educativo e formativo includendo, tra le altre, anche le attività sopra menzionate (corsi di educazione ambientale, programmi di riforestazione, formazione professionale in ambito agricolo per la valorizzazione e conservazione del territorio naturale, della cultura indigena e dei prodotti autoctoni, ricerca e classificazione di piante medicinali).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

L'Ecuador è sede di una biodiversità che rende il paese uno tra i 17 cosiddetti "megadiversi", con la più alta concentrazione di biodiversità per km². Oltre alla sua biodiversità è impressionante la diversità culturale che ospita: nella regione amazzonica ecuadoriana vivono circa 750.000 indigeni (di cui 59.000 circa nella provincia del Napo, 23.823 nella provincia di Sucumboís e 43.373 nella provincia di Orellana) appartenenti a più di 12 gruppi etnici differenti (tra i più conosciuti: Quichua, Shuar, Ashuar, Wuaorani, Cofanes, Sionas, Secoya), ognuno con la sua propria storia di adattamento all'ambiente, tradizioni, costumi e lingua. Tali gruppi etnici sono fortemente legati alla madre terra e alla natura che sono considerate l'unica fonte di potere e di vita. Per questi gruppi il concetto di "territorio" va oltre lo spazio geografico e le forme di proprietà dello stesso, e s'intende e si vive in maniera integrale, ossia includendo il suolo e il sottosuolo, l'aria, l'acqua e le altre risorse naturali e le relazioni intrinseche tra esse e l'identità e le forme di vita dei gruppi sociali. Per queste comunità l'utilizzo di piante e animali è stato da sempre un pilastro per la loro stessa sopravvivenza attraverso la caccia, la pesca, la raccolta dei frutti nei boschi. I popoli indigeni storicamente e anche oggi hanno un ruolo rilevante e riconosciuto nella conservazione dei boschi e della diversità biologica, nel mantenimento degli ecosistemi naturali e nella conservazione ambientale. Nonostante ciò, le comunità più vulnerabili all'inquinamento ambientale sono proprio i popoli indigeni. Il possesso della terra/territorio, insieme all'uso e alla gestione delle risorse della biodiversità, e un ambiente naturale sano, sono condizioni fondamentali per la riproduzione sociale e culturale dei popoli indigeni, poiché il vincolo con la terra e la natura rappresentano un legame economico e culturale per queste comunità.

L'introduzione di attività economiche agricole e di estrazione mineraria, forestali e lo stile di vita moderno hanno generato vari conflitti ambientali di rivendicazione delle comunità indigene sull'uso del proprio territorio. Pur avendo differenti intensità e modalità, alcuni molto radicali e persino violenti, altri di bassa

intensità e latenti, **I conflitti socio-ambientali che coinvolgono le comunità amazzoniche ecuadoriane hanno una forte componente soprattutto culturale e riguardano più la difesa del proprio territorio, della propria cultura e delle proprie tradizioni, che la conservazione ambientale in sé. Il controllo delle risorse naturali è una delle principali questioni del conflitto tra Stato, imprese, per lo più straniere, e gruppi indigeni presenti nella zona.** Attualmente gli indigeni hanno un controllo ridotto sulle risorse naturali presenti nel territorio che tradizionalmente posseggono, occupano e utilizzano. Nonostante i riconoscimenti internazionali e nazionali dei diritti dei popoli indigeni, questi ultimi continuano a subire e sopportare gli impatti negativi del neoliberismo economico che spinge il governo statale e le imprese al controllo e allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali presenti nel territorio indigeno. Proprio per le risorse naturali che possiede, l'Amazzonia è stata considerata fonte inesauribile di reddito: lo Stato promuove le concessioni petrolifere e minerarie, lo sfruttamento forestale, i tentativi di privatizzazione, la costruzione di oleodotti e gasdotti, la pesca e l'agricoltura industriali, il turismo e lo stabilimento di aree protette e parchi nazionali. Nella maggior parte dei casi l'intervento dello Stato e delle imprese multinazionali sul territorio abitato da comunità indigene avviene senza un piano di gestione integrato del territorio e delle risorse naturali e non si mettono in atto le precondizioni essenziali per prevenire un eventuale conflitto, ossia che lo sfruttamento non includa quelle comunità che vantano un uso e una proprietà tradizionale del territorio e che lo sfruttamento si realizzi considerando le priorità, gli interessi e le preferenze dei popoli indigeni. La mancanza di questi fattori costituisce una delle principali cause del conflitto tra popoli indigeni, Stato e grandi imprese, che sono i principali attori del conflitto ambientale nella regione amazzonica ecuadoriana.

Senza gli strumenti giuridici necessari alla difesa dei propri diritti e con un maggior grado di povertà rispetto al resto della popolazione, i popoli indigeni sono state vittime di una violenza culturale avendo subito, più o meno consapevolmente, un processo di adattamento forzato ad una cultura a loro straniera o addirittura un processo di migrazione forzata. Relativamente ai conflitti tra le comunità indigene, lo Stato e le imprese, sicuramente lo sfruttamento petrolifero in atto in queste zone ha costituito uno degli elementi scatenanti il conflitto stesso.

Dagli anni '70 il petrolio ha rappresentato una delle principali fonti di reddito dell'Ecuador e motore dell'economia nazionale. La maggior parte del petrolio ecuadoriano viene ancora oggi estratto nella conca amazzonica nordorientale del paese, a partire dalla regione del Napo. Da quando è iniziato lo sfruttamento petrolifero, le compagnie straniere e statali hanno estratto più di due milioni di barili di petrolio grezzo dalla Amazzonia ecuadoriana. Durante questo processo sono stati liberati nell'ambiente miliardi di galloni di rifiuti non trattati, gas e petrolio con conseguenze enormi sull'impatto ambientale e sulla salute. L'estrazione del petrolio è una delle cause principali della deforestazione: la curva di correlazione tra deforestazione e numero di pozzi tra il 1997 e il 2007 mostra che nelle provincie vittime delle trivellazioni il tasso di deforestazione è superiore del 50%, o addirittura del 100% rispetto alle altre regioni. L'attività petrolifera in Ecuador, non solo produce quindi effetti ambientali, ma influisce sulle dinamiche sociali dei gruppi che sono colpiti da questa attività. Nonostante l'enfasi nella lotta contro le attività petrolifere nell'Amazzonia ecuadoriana si sia incentrata sulla protezione della natura e dell'ambiente, i gruppi indigeni sono soprattutto preoccupati per i cambiamenti culturali e sociali provocati direttamente o indirettamente da tale attività economica.

La presenza delle imprese petrolifere, ma anche i cambiamenti economici, culturali e sociali causati dall'urbanizzazione, dalla colonizzazione, dall'uso intensivo e indiscriminato del suolo per produzione agricole, hanno generato un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali, soprattutto a partire dagli anni '80 quando sono intervenuti con maggiore forza nel conflitto tra popolazione indigena, Stato e imprese, anche organizzazioni locali, nazionali e internazionali della società civile (associazioni, fondazioni, ONG). Negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della Pacha Mama, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento).

Quello della Texaco rappresenta molto probabilmente il più grande disastro ambientale mai avvenuto nella storia dell'umanità. Se si analizzano bene i dati a disposizione e si incrociano con quelle che sono le dichiarazioni di chi viveva nella provincia di Sucumbios e di Orellana durante gli anni dello sfruttamento della Texaco, si capisce bene come non si possa parlare di disastro ambientale causato da errori di pianificazione dei rischi ambientali e sociali collegati all'attività petrolifera, ma che il modus operandi di Texaco in quei territori abbia sacrificato sull'altare del profitto, le culture millenarie ancestrali che vivevano e vivono in quella regione dell'Amazzonia ecuadoriana e lo stesso bioma. A partire dal 1964 la multinazionale Chevron-Texaco ha iniziato le sue attività estrattive all'interno dell'Amazzonia, in quella che viene definita la zona rossa, che delimita il confine all'interno del quale si muovevano e tutt'ora si muovono le popolazioni Tagaeri e Taromenane, che sono popoli indigene non contattati. La complicità del governo e gli scarsi controlli ambientali dell'epoca hanno portato la Chevron, secondo stime fatte dai periti ambientali dell'associazione delle vittime, a risparmiare per ogni barile di petrolio circa \$3. Il costo di questa modalità di lavoro è stata però la distruzione di uno dei luoghi dalla biodiversità più estesa di tutto il pianeta. Stando alle stime ufficiali, riconosciute dal tribunale di primo grado della città di Lago Agrio (i danni ambientali si sono infatti avuti all'interno della provincia di Sucumbíos, di cui Lago Agrio è capoluogo) nel corso dei 28 anni di presenza

della multinazionale all'interno della regione questa ha riversato all'interno del territorio amazzonico relativamente ai dati che seguono. 650.000 barili di petrolio, riversato 16 miliardi di galloni di acqua tossica (70 miliardi di litri), bruciato all'aria libera, con una pratica illegale, più di 235 miliardi di metri cubi di gas, inquinando in totale una superficie di 480 mila ettari quadrati. Soltanto durante il processo sono state scoperte 880 fosse contenenti l'acqua di scarto dei pozzi petroliferi (ma si stima che ne esistano molte di più), che hanno inquinato le falde acquifere e le acque usate per agricoltura e uso domestico nelle provincie a nord dell'Ecuador, portando allo stesso tempo l'estinzione di due gruppi indigeni come i Tetetes e Sansahuaris. A partire dal 1990 è nata l'assemblea delle vittime della Texaco in rappresentanza delle 30.000 persone che hanno subito un danno economico, sanitario e una lesione della propria cultura e del proprio modo di vivere, a causa dello sfruttamento petrolifero delle riserve amazzoniche effettuato dal gruppo Chevron-Texaco. Proprio grazie all'azione giuridica portata avanti dall'associazione dal 3 novembre del 1993 e sino alla sentenza definitiva di condanna da parte della Corte Nazionale di Giustizia del 12 novembre del 2013, l'associazione è riuscita a far condannare per crimine ambientale il gruppo petrolifero Chevron-Texaco, obbligandolo a 9 milioni di dollari di risarcimento. Allo stato attuale, la Chevron-Texaco non ha ancora rimborsato le vittime e ha impugnato la sentenza del 2013 dinanzi alla Corte Costituzionale Ecuatoriana (ultimo grado). Allo stesso tempo però, pur considerando un pronunciamento della Corte Costituzionale che non ribalti i precedenti gradi di giudizio, è difficile poter considerare un rimborso immediato da parte di Texaco. Quando nel 1989 la compagnia, consapevole del danno ambientale e sociale arrecato, ha lasciato il paese spostando con sé tutti i suoi attivi, ha lasciato come deposito nel suo conto in Ecuador solo la somma di \$380. Proprio per questo la UDAPT, con l'appoggio delle 30.000 vittime ha iniziato una serie di ricorsi legali in altri paesi dove Chevron-Texaco produce attivi economici. La stessa compensazione una volta ottenuta e così come stabilito nella sentenza del 2013 non sarà utilizzata per rimborsare economicamente le 30.000 vittime ma per avviare la più grande opera di riparazione ambientale al mondo.

L'Osservatorio Latinoamericano dei conflitti ambientali elenca più di 100 rivolte e conflitti ambientali manifestatisi in Ecuador dal 2005 ad oggi. Il punto in comune dei conflitti che coinvolgono i vari gruppi indigeni è la difesa del territorio, l'azione orientata da valori culturali, la richiesta di giustizia sociale più che ambientale. Infatti, ad esempio i conflitti contro Burlington, CGC, ARCO e AGIP hanno avuto per gli oppositori l'obiettivo di preservare la propria integrità territoriale, proprio per il fatto che uno degli effetti delle politiche economiche è lo sfollamento della popolazione indigena dai propri territori. Questo moltiplicarsi di conflitti ambientali riflette una crescente capacità delle comunità amazzoniche di "autoaffermazione", tuttavia, nonostante i vari tentativi di resistenza alle attività petrolifere, la necessità di questi attori di organizzarsi in modo efficiente per relazionarsi con gli organi statali e per resistere alla logica del mercato non ha ancora portato ad una vera e propria strategia regionale. La scarsa efficacia del conflitto, spesso latente, e delle rivendicazioni delle comunità locali sui cambiamenti che influenzano il proprio territorio non sono oggi sufficienti ad arrestare il processo di deforestazione che sta colpendo l'Ecuador che ben rappresenta la dimensione dell'emergenza ambientale del paese. L'Ecuador possedeva circa 132.000 km² di selva, attualmente rimangono solo 50.000 km². La Direzione Nazionale Forestale (2010) stima pari al 4% annuo il tasso annuo di deforestazione: ogni anno si deforestano circa 3.000 km². Tale tasso è pari al 5,5% nella regione del Napo. L'espansione e l'intensità dello sfruttamento del suolo per uso agricolo ha determinato l'erosione del suolo: il Programma di Modernizzazione dei servizi agricoli dimostra che attualmente il 5,3% della superficie nazionale si trova in uno stato di erosione o in processo di erosione (2011). Secondo l'Análisis Ambiental País (Mentefactura e altri, 2006), il 40-60% dei suoli della provincia del Napo, risultano degradati a causa dell'implementazione di attività agricole, forestali e dall'allevamento non sostenibili. La dimensione del conflitto non è quindi solo culturale, ma anche socio-economica. I problemi ambientali hanno ripercussioni negative sulla situazione socio-economica della popolazione che in prima persona vive tali problematiche: la relazione tra povertà e degrado ambientale in America Latina è ampiamente documentata (Pobreza y deterioro ambiental en America Latina, German Escobar, 2003). Nell'Amazzonia ecuatoriana, le attività economiche sostenute da Stato e imprese nei territori indigeni non si sono tradotte in un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle popolazioni che lo abitano, anzi lo sfruttamento del territorio ha causato una maggiore marginalizzazione sociale ed economica delle popolazioni indigene che, in assenza di una politica integrata, sono state sottomesse alle decisioni e alle azioni imposte da Stato e mercato.

L'abbondanza delle ricchezze naturali sono fonte permanente di conflitto sociale, tanto che la popolazione indigena parla di "maldición de la abundancia" (maledizione dell'abbondanza). Diversi strumenti di diritto internazionale, come Agenda 21, la Dichiarazione dell'ONU sui diritti dei popoli indigeni, la Dichiarazione della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro sull'Ambiente, tra gli altri, riconoscono che il degrado ambientale ha un impatto sopra la vita, la sopravvivenza, le culture e la relazione spirituale con la terra e i territori che abitano e usano i popoli indigeni. Questa situazione non fa altro che acuire la povertà economica e sociale degli indigeni rispetto alla restante popolazione, aumentando la vulnerabilità degli stessi, la loro emarginazione sociale e quindi la potenzialità del conflitto. Alle influenze delle azioni politiche ed economiche dello Stato e delle imprese private sulle condizioni sociali ed economiche delle comunità indigene, si aggiungono anche emergenze ambientali causate da altri fattori, come il cambio climatico in atto, gli effetti

della globalizzazione sulla disponibilità delle risorse naturali, la produzione e cattiva gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, vari studi, tra cui quelli effettuati dal Gruppo Intergovernativo di Esperti sul cambiamento climatico, concludono che quest'ultimo continuerà a ridurre l'accesso all'acqua potabile, influenzerà in maniera negativa la salute delle popolazioni indigene, costituirà un'autentica minaccia alla sicurezza alimentare, altererà l'indice di crescita economica e la produttività di quelle popolazioni il cui reddito dipende dall'accesso alle risorse naturali, come è il caso delle popolazioni indigene. Nella foresta amazzonica i cambi climatici influenzano le coltivazioni che rappresentano la principale fonte di reddito della popolazione indigena, il Niño, ossia il fenomeno atmosferico causato dal riscaldamento degli oceani, che nel 2016 genererà piogge e siccità anormali e che sta tenendo sulle spine a gran parte dei produttori di cacao ecuadoriani. Lo studio della CAF (Banca di sviluppo dell'America Latina) segnala che il fenomeno del Niño registratosi negli anni '97 e '98 ha generato danni per un valore complessivo di 1.800 milioni di dollari, ossia quasi il 15% del Prodotto Interno Lordo dell'anno 1997. Secondo i meteorologi dell'Istituto Nazionale di Meteorologia e Idrologia, Inamhi, il Niño colpirà il paese con piogge due volte superiori alla media durante il 2016. I danni previsti causati da questo fenomeno, come si è verificato nel 1997, riguarderanno possibili inondazioni nelle coltivazioni e difficoltà nella distribuzione di alcuni prodotti tra i quali il cacao.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

TENA (ENGIM 127645)

Sede del progetto è la città del Tena, capitale della provincia del Napo. La città è considerata la "porta della foresta amazzonica" ed è situata al centro della Riserva Sumaco, dichiarata riserva di biosfera dall'UNESCO: una città strategica, a livello nazionale, per la protezione ambientale. Nonostante la ricchezza naturale della regione, più del 70% della popolazione indigena è povera (Istituto Nazionale di Statistica, 2000). Paradossalmente infatti la Amazzonia è la zona più povera in relazione alle altre regioni del paese, a causa delle conseguenze delle attività di estrazione mineraria, della colonizzazione, dell'espansione incontrollata della frontiera agricola, dell'integrazione dei popoli indigeni nella logica del mercato capitalista. Nella provincia del Napo l'attività economica che più genera reddito è lo sfruttamento degli idrocarburi. Invece, per le popolazioni locali le principali attività sono l'agricoltura, l'allevamento e l'attività forestale (circa il 72% della popolazione economicamente attiva è impegnata in questi settori).

Nel settore agricolo, il tentativo di inseguire logiche commerciali di incentivo della produttività agraria, ha spinto molti agricoltori ad abbandonare pratiche consolidate di coltivazione agro-forestale per passare a sistemi intensivi di monocultivo. Sistemi non sostenibili nell'Amazzonia a causa delle caratteristiche del terreno (strato coltivabile molto superficiale e fragile, altamente sensibile alla lisciviazione causata da alte precipitazioni), che costringono al consistente utilizzo di fertilizzanti e pesticidi chimici. L'allevamento intensivo e l'estrazione intensificata del legno hanno aumentato la deforestazione nella Provincia, mettendo a rischio la conservazione della biodiversità e delle funzioni eco-sistemiche. Registri del Ministero dell'Ambiente dimostrano che il tasso di deforestazione nella provincia sia passato da 0,21% all'anno nel periodo 1990-2000 a 3,5% all'anno nel periodo 2000-2008 fino al 5,5 del periodo 2008-2016, con più di 6000 ettari/anno. La deforestazione, l'espansione e l'intensità dello sfruttamento agrario hanno determinato l'erosione del suolo: secondo l'Análisis Ambiental Pais (Mentefactura e altri, 2007), il 45-50% dei suoli della provincia del Napo, risultano degradati. Una delle conseguenze è il deterioramento delle proprietà di argine naturale dei suoli allo straripamento dei fiumi, durante le piogge torrenziali. Altro elemento destabilizzante, infatti, è l'impatto che il cambiamento climatico sta avendo sul territorio amazzonico

Le piogge torrenziali, collegate a fenomeni di degrado del suolo, causano gravi inondazioni e danni ingenti nella città di Tena. A settembre 2017, un potente nubifragio in poche ore ha fatto tracimare i fiumi Tena, Pano, Misahualli e Colonso che hanno allagato buona parte del centro urbano, inondando di acqua e fango interi quartieri, danneggiando molte abitazioni e negozi. Le persone sfollate sono state oltre 2000 (Dirección de Monitoreo de Eventos Adverso, 2017).

Le inondazioni colpiscono gravemente le coltivazioni, fonte di auto sostentamento per le comunità indigene. Nel corso degli anni, la popolazione indigena del Napo, prevalentemente di etnia kichwa, è stata costretta a trasferimenti forzati dalle sue zone di stanziamento storiche (schiacciati dalle attività produttive ad alto sfruttamento di suolo). Per le famiglie kichwa, la disponibilità di un piccolo spazio di terra da destinare alla coltivazione è un elemento fondamentale, perché costituisce la principale (spesso l'unica) forma di sussistenza. Nella ricerca di spazi verdi, le famiglie si sono stabilite anche in zone a rischio, come gli argini dei fiumi. Zone non autorizzate dagli enti amministrativi locali, generando situazioni di conflitto con le autorità. Nell'inondazione del 2017, la comunità indigena del Tena (lasPlayitas) ha perso sia la fonte di sostentamento (la *chakra*) che di sicurezza (la casa). Le autorità locali, già provate dalla gestione dell'emergenza, sono restie a sostenere queste comunità, perché considerate in torto, occupando zone non autorizzate. Oltre alle inondazioni, il cambiamento climatico impatta negativamente anche la *chakra*: la capacità produttiva agricola del Napo diminuisce in maniera costante (variazioni tra il -1% e il -5% annuo),

non solo a causa di eventi meteorologici estremi ma anche di altri fattori quali la diffusione di insetti, parassiti, erbe infestanti e malattie, a cui i coltivatori indigeni non erano abituati.

L'alto livello di malnutrizione cronica tra i bambini indigeni (oltre il 50%) è una conseguenza delle difficoltà che il sistema ancestrale di auto sostentamento della comunità Kichwa sta incontrando. Nella provincia del Napo si registrano carenze alimentari nei bambini fino a 7 anni con percentuali elevate: il 14% è denutrito, il 3,5% in maniera grave (ESPAC 2011).

Le cause della malnutrizione non sono legate alla dieta alimentare indigena, che potrebbe essere nutriente e variegata, piuttosto alla scarsità di terreni disponibili per la coltivazione, alle condizioni economiche e alla perdita culturale nel consumo dei prodotti autoctoni. L'Ecuador riconosce il diritto al cibo nella sua Costituzione politica in vigore dal 2008, come diritto indipendente applicabile a tutte le persone. L'articolo 13 stabilisce che *gli individui e le comunità hanno il diritto all'accesso sicuro e permanente a cibo sano, sufficiente e nutriente; preferibilmente prodotto localmente e in corrispondenza con le loro diverse identità e tradizioni culturali*. Questo diritto viene disatteso in particolare nella Regione Amazzonica, dove la totalità della produzione ortofrutticola presente sul mercato locale è esclusivamente di importazione interna, proveniente dalla sierra o della costa ecuadoriana. Se è vero che la sovranità alimentare, va intesa come "il diritto dei popoli, delle comunità e dei Paesi di definire le proprie politiche agricole, del lavoro, della pesca, del cibo e della terra che siano appropriate sul piano ecologico, sociale, economico e culturale alla loro realtà unica (FAO, Roma 1996)", l'attuale modello economico sostenuto dallo stato nel territorio amazzonico, viola il diritto ad cibo, sano, nutriente e culturalmente appropriato, nega le risorse per produrlo e limita le possibilità delle comunità indigene di mantenere se stessi e le loro società. Sebbene nel Napo, c'è la possibilità di far riferimento a prodotti agricoli autoctoni che potrebbero garantire una dieta equilibrata, impedimenti economici e teorico-pratici, impediscono lo sviluppo di una filiera agricola locale e familiare.

L'intensa attività estrattiva e agroindustriale, causa problemi ambientali: l'aria, il suolo e l'acqua nella regione presentano seri livelli di inquinamento dovuti principalmente da scarichi inquinanti produttivi (attività agricole, industriali e generazione di elettricità). A questo si aggiunge una cattiva gestione dei rifiuti contribuisce ad aumentare il livello di inquinamento. A Tena si stima che la produzione di rifiuti solidi oscilla tra 30 e 34 tonnellate al giorno (GAD Tena). La scarsa efficienza nella gestione dei rifiuti fa sì che il 25% dei rifiuti prodotti vengano gettati in torrenti e fiumi. Nei fiumi della regione amazzonica, e nel Napo in modo particolare, è stata accertata la presenza di alte concentrazioni di prodotti chimici e inquinanti, con conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana.

Il processo di degrado ambientale dovuto alle diverse cause analizzate (politiche economiche, climatiche, cattiva gestione delle risorse naturali, ecc...) ha quindi effetti anche sul benessere fisico e sulla salute delle popolazioni. Molte di queste malattie sono facilmente prevenibili con un'apposita educazione alimentare e ambientale (adeguata pulizia e cottura degli alimenti e utilizzo di alimenti biologici), che migliorerebbero altri aspetti della condizioni di vita della popolazione indigena favorendo la loro integrazione sociale. Inoltre, una maggiore diffusione del modello tradizionale e ancestrale della chakra, favorirebbe la rigenerazione del suolo fragile dell'Amazzonia, contribuirebbe a preservare la biodiversità, mitigare il cambio climatico e migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni indigene.

Il progetto, nella sede di Tena, interviene sulle cause e le conseguenze dell'emergenza ambientale con particolare riferimento alla popolazione indigena della provincia del Napo, che, con 59.000 abitanti, rappresenta il 57% della popolazione totale della provincia, e che subisce le minacce ambientali e le conseguenti condizioni di povertà economica, marginalità sociale e perdita culturale sopra analizzate, causa di lotte di rivendicazione dei diritti e di conflitti. In particolare gli indicatori sui quali si intende incidere sono:

- > L'emergenza ambientale colpisce il patrimonio culturale e naturale di 9.000 indigeni delle zone rurali della città di Tena (il tasso annuo di deforestazione della regione del Napo è pari al 5,5%)
- > I livelli di malnutrizione dei bambini acquiscono la disuguaglianza sociale peggiorando la qualità della vita della popolazione indigena (il 26% dei bambini soffre di malnutrizione cronica)

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: In amazzonia, il modello economico attuale ha un forte impatto sulle risorse naturali e si scontra con un modello ancestrale dove la popolazione cerca di vivere in sinergia con la natura, adottando uno stile di vita sostenibile ma completamente dipendente dalle risorse naturali e dalla stabilità dell'ecosistema che li circonda.

Sociali: La provincia del Napo è una regione ad alto livello d'inquinamento, questo ha causato un elevato indebolimento delle risorse naturali disponibili per le comunità indigene che della terra ne fanno la principale fonte di sostentamento. Questo sta trascinando le comunità indigene verso uno smarrimento della propria identità sociale così come è sempre stata riconosciuta. Subisce infatti le minacce ambientali e le conseguenti condizioni di povertà economica e di marginalità sociale.

Politiche: Nonostante le condizioni ambientali e di inquinamento già critiche, lo stato sta continuando ad autorizzare nuove esplorazioni petrolifere e minerarie all'interno della regione amazzonica, mettendo in repentaglio la vita delle popolazioni ancestrali e lo stesso ecosistema amazzonico.

Economiche: Nella regione amazzonica, il governo Ecuadoriano ha proseguito un modello di sviluppo economico che si basa sullo sfruttamento delle risorse del territorio, che impatta negativamente sulla stabilità dell'ecosistema, e superando il suo livello di resistenza. La popolazione indigena dipende per il suo sostentamento, da un ambiente i cui parametri ecologici siano in equilibrio.

b) la tipologia di violenza è: culturale e strutturale

c) I diritti umani violati sono:

1. Azioni che violano il diritto ad un ambiente salutare.
2. Violazione al diritto al cibo e alla sovranità alimentare
3. Violazione al diritto allo sviluppo da parte della popolazione.
4. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
5. Violazione al diritto alla vita.
6. Violazione al diritto alla salute.
7. Violazione dei diritti della natura sanciti nella costituzione ecuadoriana.

d) Le parti in conflitto sono:

- Comunità indigene del Napo
- Istituzioni amministrative locali (GAD Tena, GADP Napo), attività economiche a forte impatto ambientale

e) Perché: le comunità indigene della provincia del Napo costrette a vivere in contesti non adatti al loro stile di vita in completa sintonia con l'ambiente circostante, dall'altro una realtà politica che invece è tentata dagli interessi economici a sfruttare il più possibile le risorse naturali del territorio, rendendolo così invivibile per le comunità locali. Inoltre vi è un conflitto tra lo stile di vita delle comunità indigene e l'ambiente stesso, in quanto i recenti cambiamenti climatici hanno fortemente modificato il territorio e la sua flora e fauna, trovando quindi impreparata la popolazione locale abituata ad un ecosistema molto differente e più ospitale.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: L'ecosistema amazzonico è stato gravemente danneggiato. Alcune popolazioni indigene ancestrali si stanno estinguendo. Le comunità locali non hanno i mezzi materiali e culturali per mitigare gli inevitabili cambiamenti climatici e rischiano così di perdere la loro identità culturale e sociale.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazione verso le popolazioni amazzoniche dell'Ecuador; - Denigrazione della loro forma di vita e dei loro saperi ancestrali;	- Discriminazione sociale in virtù della scarsa considerazione delle tradizioni indigene; - Non riconoscimento dei saperi e delle conoscenze indigene nel sistema educativo statale;	- Lo stato da un lato riconosce il "diritto al cibo" (art.13) come diritto indipendente applicabile a tutte le persone, dall'altro lo disattende privando le comunità delle risorse necessarie a produrre cibo secondo le pratiche ancestrali; - La società e lo Stato non conosce e valorizza i saperi e le tradizioni delle popolazioni locali;	- Poche possibilità di valorizzazione di nuovi modelli di sviluppo economico che si basano sui saperi e sulle coltivazioni ancestrali (con alto valore aggregato)
SOCIALE	- Non rispetto della visione delle comunità ancestrali e delle loro necessità in quanto popolo nomade;	- Sfruttamento delle risorse naturali presenti nel territorio; - Inquinamento delle falde acquifere; - alto livello di inquinamento ambientale, con conseguente contaminazione dell'ecosistema circostante;	- Nuove concessioni petrolifere concesse da parte dello stato nella regione;	- L'importazione forzata di prodotti non autoctoni ha un costo molto elevato per le comunità indigene; - Assenza di acqua potabile e per uso domestico all'interno della regione per le comunità indigene;

Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Direzione provinciale (Napo) del Ministero dell'Ambiente, è responsabile dell'esecuzione delle disposizioni costituzionali e legislative sul governo e l'organizzazione ambientale, la difesa dell'ambiente e

della natura nell'ambito provinciale. La visione del Ministero dell'Ambiente in Ecuador è di "fare dell'Ecuador un paese che conservi e usi in maniera sostenibile la sua biodiversità, che mantenga e migliori la qualità ambientale, promuovendo lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale e riconoscendo l'acqua, il suolo e l'aria come risorse naturali strategiche". La Direzione Provinciale del Napo è stata creata attraverso accordo ministeriale n. 175 del 19 novembre 2008 e la sua funzione è quella di amministrare, gestire e implementare le politiche ambientali stabilite nell'ambito della sua competenza e giurisdizione, attraverso una struttura organica funzionale composta da: Ufficio direzionale, ufficio legale, ufficio amministrativo-finanziario, unità di patrimonio naturale e unità di qualità ambientale. La Direzione interviene con azioni preventive a favore del benessere della comunità civile: elabora politiche e norme sulla qualità ambientale; esegue progetti di gestione ambientale provinciale; regolarizza le opere pubbliche che causano impatto ambientale; implementa strategie e proposte politiche per l'inclusione della variabile ambientale e del cambio climatico nella attività pubbliche, private e comunitarie della provincia; realizza attività di forestazione e riforestazione; raccoglie le denunce per danni ambientali; offre consulenza legale sulle questioni ambientali. L'unità di patrimonio naturale, quella in cui si svilupperà principalmente l'attività dei volontari coinvolti nel progetto con sede a Tena, è costituita da due aree: forestale e biodiversità. Nell'area forestale, la direzione, promuove la gestione sostenibile delle risorse forestali e la conservazione della diversità biologica e culturale associata al fine di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo sociale. Nell'area della biodiversità è responsabile di contribuire allo sviluppo sostenibile del paese attraverso la conservazione della diversità biologica, l'uso sostenibile delle suoi componenti e la partecipazione e distribuzione giusta ed equa dei suoi benefici. A partire dal 2015, la Direzione collabora con ENGIM in attività di prevenzione e sensibilizzazione ambientale, sia nelle scuole della Provincia che nelle comunità indigene. All'interno del progetto il partner sarà responsabile delle attività di sensibilizzazione e dei corsi di educazione ambientale. Metterà a disposizione gli uffici e i responsabili della Direzione Provinciale per l'organizzazione delle attività.

Destinatari diretti:

- 80 giovani e adulti delle comunità indigene destinatari dei corsi di agricoltura e scuole di campo basate su metodi ancestrali sostenibili
- 200 adulti destinatari delle campagne di sensibilizzazione sulla riforestazione a favore della valorizzazione del patrimonio culturale e naturale indigeno
- 400 persone (80 giovani e relative famiglie) destinatari delle attività di educazione ambientale e di sovranità alimentare

Beneficiari indiretti:

Il progetto intende contribuire alla prevenzione di conflitti ambientali che riguardano l'intera comunità locale, in particolare gli abitanti della regione amazzonica del Napo, 104.000 abitanti circa. Trattando temi relativi alla tutela ambientale, il progetto ha ricadute positive su tutto il territorio nazionale.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Contribuire alla salvaguardia delle tradizioni agricole indigene (diffusione della "chakra") e contrastare la perdita di biodiversità promuovendo uno sviluppo agricolo produttivo sostenibile e processi di riforestazione
- Prevenire e gestire gli effetti dell'emergenza ambientale sulle condizioni di vita della popolazione indigena attraverso la sensibilizzazione di minori e adulti su temi di educazione ambientale e sovranità alimentare.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 – Scuole di campo per 80 giovani e adulti e campagne di riforestazione nelle comunità indigene della provincia

1. Organizzazione e realizzazione di 1 incontro bimestrale di programmazione delle attività, pubblicizzazione delle attività e individuazione dei beneficiari.
2. Realizzazione di una ricerca ed elaborazione di 1 report sulla mappatura delle specie agricole tradizionali tipiche della foresta amazzonica e della provincia del Napo, sulle tecniche di coltivazione in uso tra le comunità indigene e le pratiche di resilienza al cambio climatico e alla deforestazione in corso.
3. Realizzazione di 3 corsi trimestrali di agricoltura, dette "Scuole di campo", basati sul sistema agricolo tipico della cultura kichwa, la "chakra", ossia uno spazio produttivo sostenibile caratterizzato da un'alta agrobiodiversità rappresentata da specie dai molteplici usi, tra cui quello commestibile risulta il più importante: yuca, platano, mais, riso, fagioli, arachidi, patata cinese e camote, cacao, e altre specie fruttali per uso domestico e per la vendita (cedro, alloro, ahuano, chunho, balsamo). A

queste, si sommano specie medicinali e rituali come la guayusa. Tali corsi contribuiscono alla condivisione delle conoscenze ancestrali indigene e alla diffusione dei benefici delle loro pratiche sostenibili. Durante il corso si mettono a punto strategie di produzione agro-ecologiche sostenibili necessarie per la riproduzione di sementi (concimi organici, fertilizzanti organici, insetticidi biologici). Tali corsi si realizzeranno all'interno del vivaio di 1000m² di cui è dotata Casa Bonuchelli e di 1 ettaro che costituisce l'area coltivabile della Casa.

4. Realizzazione di 2 corsi di agricoltura, incentrati sul sistema "chakra", destinati ai formatori dei distretti scolastici. Affinché i docenti possano realizzare a loro volta dei corsi all'interno dei distretti scolastici per contribuire ad una maggiore condivisione delle conoscenze ancestrali indigene. Incentivando così i giovani ad utilizzare tecniche di coltivazione sostenibili.
5. Avvio di 1 campagna di durata trimestrale per contrastare la perdita culturale e naturale delle comunità amazzoniche attraverso i processi di riforestazione, finalizzati anche a mitigare i danni e le inevitabili ripercussioni che il cambiamento climatico sta avendo sul territorio. Si vuole incentivare la riforestazione allo scopo di rendere più resistenti i terreni e gli argini dei fiumi. I semi e le piante delle specie agricole della tradizione indigena amazzonica prodotte all'interno di Casa Bonuchelli, saranno distribuite all'interno di campagne di riforestazione promosse dagli enti locali alle comunità indigene della provincia del Napo, e verrà loro offerto supporto tecnico sulle modalità di produzione di tali specie.
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione.

Azione 2 – Realizzare corsi di educazione ambientale e sovranità alimentare per 400 adulti e bambini

1. Organizzazione e realizzazione di 1 incontro bimestrale di programmazione delle attività, pubblicizzazione delle attività e individuazione dei beneficiari.
2. Organizzazione sul contenuto dei laboratori educativi e di sensibilizzazione: realizzazione di materiale didattico e messa a punto di metodologie educative e formative (preparazione di moduli formativi teorici e pratici) funzionali ai percorsi educativi che s'intendono realizzare sulla base di una ricerca sull'educazione alimentare, sull'emergenza ambientale e le conseguenze sulla salute della popolazione e dei minori.
3. Realizzazione di 2 laboratori di educazione ambientale rivolti a minori tra 6 e 18 anni. I laboratori avranno una componente teorica e una pratica e i temi affrontati saranno: utilizzo di materiale riciclabili (costruzione di giochi e manualità), l'acqua come diritto, conoscenza delle specie agricole tradizionali locali, escursioni, funzionamento di un orto, cura del luogo e del corpo, ecc..
4. Realizzazione di 3 corsi di formazione sull'educazione alimentare rivolti a 80 famiglie indigene. I corsi saranno condotti da formatori di Casa Bonuchelli e riguarderanno: la creazione di orti familiari basati sulla coltivazione di prodotti alimentari ancestrali ricchi e nutrienti che contribuiranno a valorizzare i prodotti autoctoni e a preservare le tradizioni culturali delle comunità. Gli orti familiari saranno la base per garantire alle famiglie una coltivazione, e quindi un'alimentazione, più adeguata alla crescita dei minori, grazie a una dieta più variegata.
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 4 volontari/e corpi civili di pace saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione alle attività di ricerca sulle specie tradizionali ancestrali della foresta amazzonica e della provincia del Napo.
- Supporto per l'elaborazione di un report su specie della flora amazzonica e sull'emergenza connessa alla deforestazione.
- Assistenza nei corsi di agricoltura organica e collaborazione nelle fasi di coltivazione, produzione e raccolta di semi e piante.
- Affiancamento nell'organizzazione e realizzazione delle campagne di riforestazione.
- Supporto nella realizzazione del materiale didattico e progettazione dei moduli didattici dei percorsi educativi e dei corsi di formazione.
- Assistenza agli animatori nei percorsi educativi di educazione ambientale rivolti ai minori.
- Assistenza agli operatori nei corsi di formazione sull'educazione alimentare e la sovranità alimentare rivolti alle famiglie.
- Collaborazione nelle attività di pubblicizzazione dei servizi offerti.
- Affiancamento negli incontri di pianificazione e valutazione delle attività.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;

- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Per tutti e 4 i volontari

- Preferibile formazione in campo agrario o di educazione ambientale
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

MICROCRIMINALITÀ:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali.

In merito, il sito www.viaggiasesicuri.it segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Nella regione della foresta amazzonica e nella zona costiera, nelle città di Tena e di Santo Domingo, si registra un discreto livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata (che presenta tassi più elevati nelle città più grandi, Quito e Guayaquil), in particolare furti. Nel paese si verificano furti e sequestri lampo a scopo di rapina effettuati utilizzando taxi illegali, simili a quelli muniti di licenza. Sia nella città di Tena e che nella città di Santo Domingo questo rischio non è elevato. Si segnala inoltre la circolazione di dollari falsi.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Il risultato delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico negli ultimi mesi dell'anno causa il referendum su alcune riforme costituzionali, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei e scioperi. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: L'assistenza sanitaria pubblica non è affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI: le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera e nella città di Tena vi è la possibilità di contrarre il dengue classico ed il dengue emorragico. Si segnala inoltre la presenza della epidemia **della chikunguña che si trasmette** attraverso la puntura di una zanzara diffusa ormai in tutta l'America Latina ed in Ecuador specialmente nelle regioni costiere e amazzoniche. Questa zanzara, di origine africana, è anche vettore di altre malattie come la febbre gialla e il dengue. La chikunguna normalmente si manifesta con febbre alta e forti dolori alle articolazioni e principalmente alle mani e ai piedi. Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Nei primi mesi del 2016 si sono verificati numerosi casi di contagio da influenza H1N1.

Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI: L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter ha colpito il 16 aprile 2016 la zona costiera centrale dell'Ecuador. Il 18 maggio 2016 si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter mentre altre due scosse di magnitudo tra il 5.9 e il 6.2 della scala Richter sono state avvertite il 10 luglio 2016.

VULCANI: Le attività eruttive dei vulcani Guagua Pichincha, Reventador, Cotopaxi e Tungurahua sono sotto costante monitoraggio. Permane un'allerta gialla sull'attività eruttiva del vulcano Cotopaxi che continua ad essere di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore. Sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Quito (www.ambquito.esteri.it) è possibile consultare informazioni utili sulla gestione dell'emergenza e sui comportamenti da adottare. Si raccomanda ai connazionali di tenersi costantemente informati sui media locali o sui siti www.volcancotopaxi.com e www.gestionderiesgos.gob.ec sulle zone da evitare (alcune sono località turistiche) e su eventuali ordini di evacuazione. Si consiglia ai connazionali di assumere informazioni sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare (<http://www.igepn.edu.ec/red-de->

[observatorios-vulcanologicos-rovig](#)), in particolare per la cittadina turistica di Baños che si trova alle pendici del vulcano Tungurahua, e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente fornite dalle Autorità locali in caso di eruzioni.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Ecuador nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Informazioni di tipo logistico
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Storia, cultura e aspetti sociali ed economico delle comunità indigene ecuadoriane
Conoscenza della città e del territorio d'impiego (foresta amazzonica e provincia del Napo)
Conoscenza della "chakra" nella cultura indigena ecuatoriana e nelle comunità kichwa del Napo
Approfondimento su biodiversità della regione amazzonica, minacce climatiche ed ecologiche
Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, tra istituzioni e comunità indigene, nella gestione delle risorse naturali nel Napo
Educare attraverso la scuola di campo e la valorizzazione delle pratiche agricole ancestrali
Approfondimento su sviluppo socio-economico della comunità indigena e la conservazione ambientale
Pratiche di resilienza al cambio climatico: la chakra nelle comunità indigene dell'Amazzonia
La riforestazione e la prevenzione dai disastri naturali
Campagne di sensibilizzazione su tematiche ambientali
Ordinamento legale Ecuadoriano a tutela dei diritti indigeni, della sovranità alimentare e della salvaguardia ambientale

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all’indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DELL’ECUADOR NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI - 2018”

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.